la rivista online

CIRCOLARE

poesia

III Numero – Aprile 2023

A tu per tu con…

A cura di David La Mantia

Dorinda di Prossimo

La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

FUNZIONE è un'attività svolta abitualmente o temporaneamente con un determinato fine; per lo più si tratta di un'attività inserita in un sistema sociale, amministrativo o burocratico, [...] nella società;

Parto da questa definizione presa dal vocabolario Treccani per concentrarmi sulla risposta. D'impatto dico quello che forse anche inconsciamente sento del poetare, ossia che esso non ha, non funge a nessuna funzione, ma la diventa nell'attimo in cui il lettore ne percepisce un beneficio, una piccola lenitura al suo senso "finito" che tende, invece, ad uno spazio di accoglienza di altre anime. Quindi, a mio avviso, quando un verso poetico esce da sé stesso, ossia, dalla primaria pulsione del poeta, arriva per vie misteriose ai fili sottili delle anime altrui.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Riguardo al mio rapporto con la tradizione poetica, devo dire che nasce dall'infanzia. Ossia da una sana tradizione familiare. Sono figlia del sud, padre siciliano e madre abruzzese, ed era, soprattutto da parte di mia madre, uso quotidiano parlare per motti, per metafore, per travolgenti allusioni verbali. Allenata da questi esercizi, ho sempre trovato conforto e immedesimazione in un dire più misterioso. Nella giovinezza, senz'altro più capace di svincolarmi dagli schemi scolastici, dall'obbligo di vivisezionare ogni poeta, mi sono tuffata nella libera lettura di ogni autore che poetesse rispecchiarmi per stile e suggestione di contenuti. Senz'altro ho introdotto elementi di rottura con i solchi poetici precedenti. Lo definirei "un mio

stile riconoscibile “, avvenuto nel tempo, in modo del tutto inconscio, man mano che sviluppavo il mio percorso interiore, il mio conoscer me e, di conseguenza, il dir me.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E’ un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

Credo sussista ancora un preconcetto legato al linguaggio poetico, spesso inteso come un mondo espressivo legato e delegato ad una élite che spesso si autocelebra. Il sistema scolastico, forse, ne ha appesantito l’approccio, insistendo a confinarlo a materia, a mondo da scarnificare, sempre da consacrare, mai da “sentirne “il sé e lo specchio del sé. Non so se venga acquistata poco, temo che ancora esista l’idea che sia un linguaggio intraducibile, che continua a essere poco letta nel modo giusto.

"C'è sempre un'aureola sbagliata di difficoltà" per cui è necessario trovare, secondo la Anedda, una "terza via" di percezione “fuori dai luoghi comuni, dalle trappole della retorica. Uno specchio del quotidiano, dunque”

Negli ultimi tempi c’è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Il proliferare di riviste di poesia, di blog, etc, indica che molti scrivono poesia e di poesia. Probabilmente è un fatto positivo, anzi, lo è. La mia sensazione, però, rimane che ci si legga tra autori, ci si conosca, ma, che non sempre il cerchio si allarghi al semplice lettore. Io mi reputo una persona che ama la poesia, che scrive poesia, ma, non certo posso definirmi “poeta “. Sono ancora ben lungi da lasciare una forte impronta, un senso che vada oltre me

La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?

Il web è uno strumento. È un veicolo di massa, è una piattaforma che aiuta il diffondere della cultura, che partecipa agli interessati ciò che esiste, muta, si ricrea, ma, poi deve portare la sua “esistenza “oltre, deve adoprarsi perché diventi fiato umano, tra gli umani, e, quindi, parola viva. Se troppo “ingozzato” si rischia di essere risucchiati nell’oblio.

Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?

Sono molti i poeti sacri per me, ossia che partecipano alla natura intima e universale dell’essere umano e la trasmettono come una “sacra” comunione. Una poesia che mi si “appiccica” come una pelle da accarezzare e custodire è “Io sono verticale” della amatissima Sylvia Plathe riscrivo in silenzio e a lungo il pianto

che mi bagna la mente…

Da Il seme del piangere, 1959

Inediti

Sono l'addetta a pensieri ospiti d'ombre,

appena sera. A sera. Quando mi caccia,

mi scaccia la pergamena d'un sogno.

Tu che mi ascolti per pentagramma di minuti.

E io ti narro. Ti tramo una tela dorata,

in un luogo simile a un prato senza pietre,

a un porto con la danza dei pesci.

E tu che tenerezza mesci. E più non m'esci.

Il mio cuore tu sei,

l'aorta potente del respiro,

l'imbuto dove tempesta mescola fulmini alle stelle,

l'indicativo fecondo dell'attesa.

Il mio giardino, sei, la sua erba tenerella, l'elegante giravolta.

Tra le buone intenzioni di questa domenica che sogni si riprende,

metto il minimo viaggio per il tuo piccolo orto di croci, padre.

È autunno di sole e colline, sai? Gabbiani a curva di cielo e mare,

l'aria nuda, come innamorata, la fronte, mia fronte, che tenero ti tiene.

Ti trattiene. Costole di baci a soffiare.

Fabio Barissano

La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

La poesia esprime quanto di più intimo espresso col codice più aperto: il linguaggio. È cosa pubblica anche quando sembra una questione privata. Così, è "civile" Alla mia nazione di Pier Paolo Pasolini come Agli amici di Franco Fortini. Ciò che conta è la qualità dell'opera: il suo spessore porta naturalmente il germoglio dell'Altro, apre un varco all'anima plurale.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Il concetto di tradizione è così secolarmente stratificato che si rischia l'appiattimento prospettico; spesso ci si imbatte nel fossile del canone. Soprattutto quando è figlia di ottiche critiche che inclinano l'oggetto secondo la sensibilità dell'uomo, i tempi o le correnti spesso costituite ad usum Delphini. Certo, il Novecento abbia rappresentato la svolta epocale (con avanguardie già nel tardo Ottocento europeo) aprendo gli scenari a un nuovo modo di poetare. Esso, indubbiamente, è il mio secolo. Ma poiché il Novecento fu tanto vario di forme, temi, distruzioni e ricostruzioni, non credo di essere un "fuori-canone". Questo perché seguo le parole di Giovanni Raboni: si comincia "con un impulso a imitare" - come dice in un'intervista - e "la poesia nasce dalla poesia altrui". Sono legato al libro e alla tradizione novecentesca del libro.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te? Negli ultimi tempi c'è un

proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

La poesia è poco venduta, è indubbio. Ciò è indissolubilmente legato ai codici della contemporaneità: la velocità e lo spostamento degli investimenti socio-economici sui saperi scientifici.

- La velocità minaccia la riflessione, porta all'acquisto di prodotti facilmente assimilabili; la poesia, col suo avvitarsi nella lingua e il suo condurre lo spirito sui sentieri del sovrasenso, richiede tempo, una lenta distillazione.

- La società tecnocratica, dalla sua, non accoglie prodotti che sconfinino nella metafisica (ma quanto forte, poi, è la ricaduta della Poesia sulla realtà fisica!), premiando il prodotto utile, possibilmente effimero e quindi riproducibile secondo logiche di economia e di mercato.

Si può aggiungere che l'editoria (fatta salva l'editoria indipendente che promuove la poesia con coraggio visionario e fede quasi donchisiottesca) punta al noto più che tuffarsi nell'ignoto. Si obbedisce a una logica viziosa: la bassa offerta del prodotto poetico riflette la scarsità della domanda, ma dov'è allora il rischio d'impresa? Qual è il ruolo dell'imprenditore se manca una mission culturale oltre che una vision orientata al guadagno?armonioso sul mondo e alla possibilità di recuperarli nel corso del tempo per comprendere meglio esperienze e sentimenti dell'Uomo. Il pubblico della poesia è per lo più quello dei poeti stessi. Il che significa che noi poeti abbiamo perduto ogni contatto con l'uomo cosiddetto "comune". Forse dovremmo chiederci perché.

La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?

Internet è un gigantesco volano per la poesia, molti autori pubblicati in volume hanno un background di riviste e blog. È un fatto assolutamente positivo, democratico. Il problema sta nella regia e nella qualità che questi approdi virtuali offrono, per cui tocca al bravo navigante capire dove dirigere la barra. Il pubblico della Poesia c'è e sempre ci sarà, occorre un'offerta adeguata: la domanda verrà da sé.

La poesia sul web è un fenomeno diffuso anche in virtù dell'estrema povertà di mezzi di cui un poeta abbisogna per scrivere. Tutti possono permetterselo. Ma la vera poesia, prima della sua esposizione massiva, è come la natura eraclitea: ama nascondersi. Inoltre, ogni verso è il frutto di una vita intera, come diceva T. S. Eliot o, come affermava Alfonso Gatto: "La poesia è quella cosa semplice che costa una vita; è una grazia pagata con tutta la disperazione possibile". Su questo dovremmo meditare quando scriviamo poesia, non le bastano le velleità di scrivani da tastiera: vuole anime più ampie.

Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?

Il mio pantheon autoriale spazia da Rimbaud a Dylan Thomas, da Garcia Lorca ad Alfonso Gatto; passando per Ungaretti, Fortini, Pasolini, Raboni. Sono tanti. Se dovessi riunirli in una nicchia e costituire la mia piccola trinità domestica direi: Federico García Lorca per lo spirito visionario di chi fu abitato dal duende, il signore dei folli e dei poeti d'Andalusia; Pier Paolo Pasolini per il fuoco del suo genio multiplo, la sua "disperata vitalità" e l'unione del candore dell'anima alla fame cosmopolita e civile; Alfonso Gatto per la melanconia dell'uomo del sud e il languore dello sguardo aperto sulle forme, sui cari morti e sull'eternità.

Penso che lo studio di questi autori (il cui elenco è volutamente ridotto in quanto rappresentano una mia privata costellazione autoriale) rappresentino incontri irrinunciabili per chiunque sia incamminato sui sentieri della Poesia.

Inediti

Apri il cancello, scardina il confine, trova

la giuntura nell'aria, primavera

che sgretola il muro fino al punto del colore

il gelo che buca la nebbia, il ramo

gonfio e fiorito fino al guanto.

Con quale gesto alzi

un lume nella pronuncia d'altri

futuro vocabolo che incida

città sospesa alle radici

ci lasci una terra desolata, memoria di nuvole

e come capre raggruppati paesaggi

del mezzogiorno.

Ti aspetta il deserto, il mai voluto confine

che sa ogni fiore.

Ma prestano una lingua

i luoghi servi d'abbandono

memoria d'ombre, riposerai in un nome.

Chiusa la finestra lasci alle spalle
un caldo di bimbi e levatrici. Guardi
scheggiata brina da uno stipite
la folla e tutti i divertimenti della sete,
finché a un angolo vedi - metallico
e incerto - un lume di Madonna.

Te ne vai, nelle dita il tuo fiato
fa opaco lo specchio. Sai le spine
dure al ricordo non daranno fiore
se ti scalda la visione, l'incendio
nella mano del giorno è perché sali
il lato sbagliato degli anni.

Così ti inoltri nel ventre, tra gli altri
tuo padre girato di luna:
è il purgatorio che ciascuno
porta in petto, il mai più visto
tabaccaio tra portici di nebbia.

Maria Antonietta Viero

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

Non credo si possa scrivere poesia con una finalità etica o sociale, cioè che la poesia sia funzionale a qualcosa, perché chi legge e chi scrive non hanno la padronanza sulle cose né la volontà comune di raggiungere un fine. La scrittura si trova senza finalità; è tratta dalla memoria in atto, che avvia l'ascolto di ciò che accade, avviene e diviene. Nel divenire la combinatoria e la combinazione di ciò che si accoglie fra scrittura e lettura impedisce ogni finalità e instaura la tensione civile della poesia. In questo senso, la poesia"vive per se stessa", per la tensione, nel gerundio della vita, dell'istanza di qualità. La poesia giunge e si scrive nel rigo dell'abbondanza e della fluenza, lungo la canzone del sogno e della dimenticanza, in quel resto insopprimibile nella via del malinteso. Con la scrittura della memoria avviene la restituzione in valore di quel che si fa per il contributo alla civiltà della vita.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Il mio rapporto? Nessun rapporto perché se fossi in rapporto sarei un dividendo di quella operazione…

Qualche resto di lettura di Foscolo, D'Annunzio, Ungaretti e la scrittura di Murakami… Scrivendo s'introducono elementi d'integrazione. Nulla si rompe quando l'esca poetica occasiona il proseguo che sempre aggiunge senza togliere nulla a ciò che si trasforma divenendo.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? ? **È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?**

La poesia non viene acquistata… In Italia non si è mai letto molto neanche nella narrativa o nella saggistica, se non le opere di autori famosi e molto pubblicizzati. L'abbassamento del livello culturale già dalla scuola può essere un valido motivo; le ultime rilevazioni indicano il calo enorme delle iscrizioni ai licei e a quello classico in particolare. Senza il gusto della classicità non ci sono quei dispositivi, quegli strumenti che permettono di ascoltare e leggere la bellezza, come quella di un tramonto.

Ecco penso sia questo un elemento, l'educazione scolastica.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Il pubblico, indice dell'infinito, non si localizza nella quantità di uditori, di scrittori o di acquirenti. Anche la produzione è indice del pubblico, ma la vendita esige altri dispositivi di valorizzazione.

La domanda, che è domanda di vita, è domanda di ascolto e comincia con la ricerca, indaga i perché e i come, testimoniando ciò che si ode

La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?

La poesia criticata sul web… Aldo Nove è meglio leggerlo in solitario…

La critica è sempre un giudizio di chi legge e chi legge e poi ne scrive denuncia a che punto si trova il suo ascolto, quanto a elaborazione e a statuto intellettuale. La critica coincide con "l'amor sui".

Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?

Poesia e autore sono ciò che, leggendo-li, mi distraggono e mi traggono all'urgenza di una penna e di una pagina bianca su cui rilasciare il respiro e il soffio che giungono dal vento dell'aurora che purpurea il cielo, come lo spartito al pianoforte. L'opera che evocando invoca l'ancora della mia scrittura, chiamata poesia è I sepolcri di Ugo Foscolo.

Anna Rita Merico

La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

La poesia, a mio parere, serba in sé tutte queste funzioni. La poesia è sguardo acuto dentro la realtà e dentro lesistenza. Questo dato le consente ma, anche, la obbliga ad essere in ognuno di questi aspetti (etico, civile, morale) dellessere dellumanità. La poesia vive per sé nel momento in cui è ancorata alla genesi del proprio farsi parola; vive per sé nella fase in cui inizia il proprio schiudersi al mondo; vive per sé nella fase in cui sincista nellalveo di una forma personale (quelle del poeta) ma, di pari passo, allorchè inizia il proprio andare, incontra tutte le modalità (e altre ancora) tra quelle nominate. La scrittura poetica ha la caratteristica di essere/mostrare un tondo della parola e del pensiero che aspira al superamento della scissione, del linguaggio specialistico, è antimoderna per suo statuto. E occhio daquila che predilige meraviglia e altezza. Nellaltezza, cè linsieme, cè lattraversamento. La poesia mostra una realtà che è nucleo cuoroso dogni nostro andare. Tale nucleo, è dinamicamente fermo, allinterno della propria nascenza, della propria origine, il movimento è sorgivo, capace di svelare dimensioni interiori ma, anche e contemporaneamente, dimensioni etiche, civili, sociali.

Minfilo

tra foglia e foglia

lì

dove ha genesi

londa del movimento del vento

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Ciò che mintriga della poesia è il proprio essere vena sotterranea della spiritualità che crea umanizzazione. Mi affascina sentire il modo attraverso cui, essa, sia staffetta fonda allinterno di quel crogiuolo che fonda la possibilità di dirci umani. La poesia ha che fare con i gesti fondanti e fondativi del nostro essere e del nostro

esser-ci. Ho, dunque, un rapporto profondo, rimestante, acceso con la tradizione poetica. Sento le mie spalle come molto abitate dalle presenze di chi mi ha preceduta e sono intimamente grata alle vanghe, ai picconi di chi mi ha preceduta. Gli elementi di rottura sento di introdurli ogniqualvolta ri-dico passaggi arcani tenendoli nellattualità del loro essere: è rottura utilizzare parole altre che nascono, ovviamente, da un sentire involtolato nella contemporaneità ma che non tradiscono i nodi delle Origini. Mi parla molto la continuità oltre che la frattura e il rilancio dei significati. La tradizione poetica mi consente di stare allinterno di una particolare tonalità della realtà e mi fa giungere alla percezione che non vi è nulla di più realistico della stessa poesia. La poesia fonda e crea con la sua capacità di svelare, nominare, indicare, tenere allinterno della realtà.

Caos

la Notturna

madre di Polifemo

ancora orrenda tra noi

Anticlea

la Divorante

madre di Odisseo

ventanni di periplo

occorsero al figlio

per

ucciderla

onorarla

tenerla

Altra

Non potrei mai lasciare il filamento che mi lega alla tradizione poetica se non riattraversandolo, tenendolo, attualizzandolo con uno stesso e unico gesto. Hanna Arendt diceva: il futuro alle spalle.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

Carente il lavoro svolto nelle aule scolastiche e universitarie: si dà troppo peso agli aspetti tecnici che tendono ad isolare la parola poetica lasciandola in una landa di nessuno. La parola poetica, per pulsare, necessita di qualcuno che la mostri, la stani. Mostrare parola poetica è farla scorgere dallinterno del suo universo evocativo e di pensiero. Gli aspetti tecnici è giusto siano trattati contestualmente o in momenti successivi, allinterno e a fianco della propria, personale, ricerca linguistica e formale. Chiudere tutto o quasi nel tecnicismo rende asfittico il linguaggio poetico, lo occulta. Leggere la poesia greca contemporanea, ad esempio, è imparare a leggere lo sguardo che questi Grandi hanno sullombra, su quelleccesso di luce che abbaglia e schiaccia. Imparare a comprendere il lavoro intorno al ritmo che, sapiente, coprescopre il visibile è lezione impareggiabile nella poetica contemporanea. Sarebbe utile lasciare che si apprendano le infinite modalità del sentire, le grammatiche del vedere, i trasporti di passione. Queste chiavi svelano mondi, da esse possono prendere corpo le infinite prensioni del sentire poetico di ognuno. Scarsa educazione estetica, si, sicuramente. Canali dellascolto/visione non attivati in fase di formazione, si, sicuramente. La poesia lavora sempre per forme di umanesimo altre. La poesia è pensiero evolutivo. Rispetto alla/alle modernità, la poesia tende sempre verso nuovi umanesimi nel senso che è della propria fibra attivare dati quali ascolto, visione, voce. Questi dati sono oggi- dati rimossi, dati da ri-attivare. La formazione scolastica presenta protocolli come i programmi, i libri di testo Spesso, questi passaggi lasciati a sé stessi, allontanano dalla possibilità di indagare il proprio sentire come fonte conoscitiva e come potenza simbolica. Aver perso la disciplina dello sguardo è danno incalcolabile.
La poesia è sguardo lento, è amore per le pieghe del dentro. Nei libri presentati a chili al supermermercato o negli store viene mostrata una logica economica che occulta ogni possibilità allandamento lento del sentire.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Un pubblico esiste già, sicuro, lo troviamo allinterno delle forme di comunicazione nominate (riviste, blog, programmi, spazi). E, dal mio parziale punto di vista, un pubblico variegato mosso da esigenze diversificate, accomunato dal desiderio di ricerca di modi dessere e sentire che possono essere collocati a margine o dislocati rispetto alla realtà data la quale richiede frette, visioni omologate. E pubblico che chiede un freno, un cambio di rotta, una modalità di guardare la soggettivazione in maniera maggiormente consona al proprio sentire. Nellinsieme, percepisco ciò come quel dato politico di cui dicevamo inizialmente. La poesia ha a che fare con il mutamento, in questa fase storica il mutamento ha le sembianze di un passaggio evolutivo a cui molti si sentono di dover aderire pur se con livelli di consapevolezze diverse e con ricerche di connessioni differenti. La poesia precede, dice, ha cura. Che vi sia una proliferazione di contenitori espressivi e di desiderio di scrittura/espressività non lo percepisco come un danno. Durante le rivoluzioni moderne vi è stato un aumento vertiginoso (per i numeri dellepoca) di donne che si esprimevano attraverso la scrittura e di nascita di fogli politici, al di là del contenuto di ognuna di tali espressioni, il dato è che stava avendo genesi il giornalismo politico e lappropriazione di un mezzo espressivo (la scrittura) da parte di persone che, per censo, sino ad allora, ne erano rimaste escluse. Tutto quello scrivere diceva, dunque, altro. Mi lascio andare dinanzi alla proliferazione, oggi. La guardo con attenzione. Ovviamente scelgo, seleziono a partire da me ma non demonizzo, piuttosto: mi chiedo del senso e dellandare di questo fenomeno, di questa urgenza nellumano andare.

Piegare laria

farne arco

e

tendere la parola

La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?

Non ritengo sia solo da criticare la poesia sul web. Personalmente posso dire che, grazie al web, ho avuto modo di conoscere molte realtà a me distanti. Ho potuto approcciare, inoltre, due diverse realtà che ruotano intorno alla poesia: il mondo della traduzione e della lettura (video poesia). Ho potuto conoscere in maniera ravvicinata altri universi poetici (reading, dirette). Mi sono confrontata maggiormente con stili e forme dellessere in poesia. Non sento di poter criticare questo aspetto della comunicazione. Ripeto: faccio per me la differenza nel momento in cui mi attivo o meno in canali comunicativi disponibili; scatta una scelta, una consapevolezza, un riconoscimento in cui nessuno può agire al mio posto. Questo aspetto della scelta possibile mi tiene con tranquillità e curiosità allinterno de la poesia nel web. Certo è che la poesia vissuta solo allinterno di ambiti istituzionali-canonici non mi basta. La parola poesia è, di suo, parola disubbidiente, eretica.

Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?

Marinaio inesperto,

in questa zona fuori dalle carte

ogni navigatore

viaggia senza consigli, solo.

Ognuno Magellano di se stesso

su tropici di sensazione:

non resta sasso arso dal fuoco

da abitazioni precedenti,

nessuno scafo antico

scheggiato sulla spiaggia.

Queste sono latitudini rivelate

a ciascuno separatamente

Adrienne Rich, 1951

Devo molto alla poesia della seconda metà del 900, per quella sua capacità di scavo nella parola, e per quella sua ricerca di connessioni dopo che la distruzione totale (Hiroshima-Nagasaki) aveva cancellato ogni possibilità di essere/stare allinterno della parola umanità. E costruzione di testo molto attenta allartigianalità dellinfilaggio delle parole e dei significati-sensi ma è anche tensione estrema al superamento (penso allesperienza poetica degli anni 50/60 in America). E poesia che ha saputo tenere molto il filo con quanto laveva preceduta pur navigando in mari perigliosi e nuovi.

Do aimamuni maiu

dai anima mira

soni ma meraviglia mai

anima miraitu mi dai

sognata dodi bai ai mai

de de de dolorata cai

…

Carla Lonzi, Milano 1963

E nomino, ancora, tutta la ricerca linguistica e di contenuti dataci dalle poete contemporanee le quali hanno trivellato alla ricerca delle parole per dire di sé, di universi non contemplati, di nascite da far avvenire.

Mi sto facendo

io mi faccio sino ad arrivare al nocciolo

Clarice Lispector, 1973

Ultima imprescindibile nominazione: la poesia greca contemporanea. Un puntello di sapienza nellEgeo dellanima. Radice di nudo dellorigine, capacità di impoderamento della Luce e del tintinnare delle più antiche cellule del sentire e delle più potenti forze immaginifiche.

Io dormo ancora. Sento che ti lavi i denti nel bagno. In

questo suono

ci sono fiumi, alberi, un monte con una chiesetta bianca

un gregge di pecore sullerba (ne sento i campanelli), due

cavalli rossi,

una bandiera sul poggiolo della torre, un uccello sul comignolo

unape ronza in una rosa la rosa trema-

Ah, quanto tardi. E ora non cominciare a pettinarti;

poiché dormo, ti dico, aspettando la tua bocca. Non voglio

odor di menta nella tua saliva. Se mi sveglio

pettini e pettinini e spazzolini dalla finestra te li butto.

Ghiannis Ritsos, in Parola carnale, 1981

Un testo un unico testo, un autore , un unico autore: ho seria difficoltà. Posso solo indicare tracce che giungono da ognidove e che, insieme, aggranano parola poetica, rendendo un unico sentire. Un testo, un autore o sentire la pulsazione del battito dellorganismo poetico?

Ringrazio Circolare Poesia per questa feconda esperienza di messa in parola di una riflessione il cui autentico senso sarà quello di incontrare e porsi accanto ad altre riflessioni ed essere seguita da altre riflessioni, ancora

Inediti

Ho perso il lavoro

rifiuto del vaccino

no pass no work

trascorro giornate ferma

mi sento intollerante

invasa

non potevo sopportare idea di un liquido che mi circolasse dentro

liquido sintetico

liquido nuovo

liquido altro

liquido non mio

mi sono sempre sentita invasa allagata intollerante

alla parola al latte allordine alla regola alla pelle

alla vicinanza soprattutto al mattino alla sera alla notte

invasa quando ogni parola invece di collegarsi alla mia la stordisce

le mie parole si stordiscono facilmente e mi lasciano dolore acuto insopportabile

come una scia di lava devi starci dentro ed essere lava

non cè altra legge

mi sento ingombrata

mi sento gonfia ovunque

sono invasa

acqua gelida e fuoco a strali precisi

non potete iniettarmi nulla

dovrei ripulire la stanza sono settimane che la abito

chissà se il covid è passato

potrei tornare a lavorare

non avrei bisogno di nulla

domani

Francesca Iseppi

La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

La poesia nasce in purezza, in una spontaneità emotiva estranea al concetto di utile e in cui il verso si plasma per offrirsi al mondo grato e generoso.

E' pur vero però che la parola è intrinsecamente legata alla socialità, la stessa attività di divulgazione poetica ci spinge a credere alla sua funzione etica e collettiva, sperando in un'accoglienza spirituale ed in un diapason di risonanze che porti il nostro interlocutore ad impadronirsi della sua forza della e possanza anche nei termini di una profonda evoluzione personale… Certo, che non è per tutti raggiungere tale meta.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Non posso negare che le mie radici poetiche affondino nella nostra tradizione e indubbiamente hanno avuto, per lo meno, ai miei esordi, una ragguardevole influenza che inconsciamente è entrata nella mia scrittura.

Penso ad esempio agli espedienti che danno ritmo al verso e che ricordano uno stile ungarettiano … oppure alla rinuncia della punteggiatura che ritroviamo in tanti scritti di Prevert.

Eppure non mi sento legata ad uno stile particolare, sperimento, passando da una metrica libera

alla stesura degli haiku in cui è prevista una forma rigida (5-7-5) e a delle caratteristiche precise, il tutto con estrema disinvoltura.

Non amo confini stretti o artanti , figuriamoci in poesia.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

La poesia non viene acquistata per tutta una serie di motivi, a cominciare dall'educazione scolastica odierna che è piuttosto stagnante e approssimativa, fino ad arrivare alla mancanza di un processo intimo di appropriazione, o riappropriazione, della bellezza insita nella vera poesia e sarò un po' dura… Aggiungerei

anche la pigrizia cognitiva e emotiva individuale e sociale che dilaga sempre più, e conduce nel non voler scendere in profondità, perché è inevitabile che un verso crei un solco nel quale la parola può trasformarti.

E i più non hanno voglia di attraversare cambiamenti interiori.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Certo, il pubblico esiste già , ma è prevalentemente elitario…diciamo che abbiamo forse perso il dialogo con il lettore "medio" o facciamo fatica a catturarlo o a far breccia nel quotidiano, auspicabile incontro con esso. C'è da riflettere sicuramente anche su questo aspetto!

La poesia sul Web è stata molto criticata, (Aldo nove, ad esempio) qual è la tua opinione in merito?

Io sono del parere che qualsiasi modalità che serva ad arricchire la comunicazione e a suscitare interesse , vada bene.

Il web è solo un mezzo, io stessa non avrei comprato i libri di alcuni poeti contemporanei se non grazie alla visibilità che offre internet.

Chiaramente il vero discrimine è di carattere qualitativo.

Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?

Tra i poeti noti , sono fortemente legata a Ungaretti, Salinas , Plath , Basho, Kobayashi Issa e tanti, tanti altri.

Tra i contemporanei è veramente arduo fare una scelta, sono tantissimi, cito giusto per fare un nome , la poetessa libanese Joumana Haddad.

Poi ogni segmento di vita ha in sé un sentire diverso. La modalità stessa di accostamento alla lettura è suscettibile di variazioni cui ineriscono esigenze diverse e legate a un preciso tempo.

Haiku di K. Issa

prendiamo

il sentiero paludoso

per arrivare alle nuvole

Inediti

L’urlo asciutto
del sangue disonorato
è scaraventato
sul rancido sorriso
di un perdono
senza nome.

Sottile boato -
di una morte solitaria.

Scricchiola l’ombra
appoggiata al morso
della tua assenza.

Un guscio ruvido
di parole barcollanti
cade in cenere bianca.

Adulterati alibi –
svuotano la pancia.

Daìta Martinez

La poesia ha una funzione etica sociale civile o vive per se stessa ?

Nessuno vive per sé, pur anche la vita non è vita per se stessa, così la poesia. Poesia, che per sua vocazione specifica è risultante coincidenza con la vita, è origine dentro il respiro di ognuno, di ogni dettato che osserva e che la osserva. È postura che ha natura nel tutto che diviene e si racconta oltre ogni stereotipo funzionale con la sola libertà di lasciarsi sfiorare dal seme del tutto che la comprende.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di avere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Siamo il canto di chi è stato, àncora e valico di un percorso abitato che sempre ci incontra ed è in questo incontro che accade, mi accade, il discorso a viso aperto con la parola, con l'oralità che ci appartiene e la voce che si scrive sull'itinerario del pensiero prima di essere esso stesso pensato. Non saprei dire se ho introdotto elementi che rompono gli argini di una corrente in continuo mutamento, semplicemente sono l'ascolto e il silenzio, una pausa imprevista nell'attesa di un istante incompiuto.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? E' un problema di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

La somma di tutti gli elementi da te elencati propone la risposta. Alla base di questa sommatoria la mancante o rara educazione didattica alla poesia sin dalla scuola primaria. Necessario avvicinare i bambini alla poesia, bambini che per loro natura sono poesia, e a tal proposito lascio la risposta a Ciro Salerno, oggi adolescente, ma che a soli 8 anni, dopo avermi chiesto che cosa è la poesia, ha scritto:

I miei occhi

sono dentro

i tuoi occhi

e il mio amore

è dentro il tuo cuore

il mio bacio

è come il dolore

il dolore

è il mio amore

tu sei il dolore

tu sei il mio amore

e i tuoi occhi splendono

come la luna

al chiaro di luna

la notte fa splendere

i tuoi occhi

come i miei stessi occhi

i miei occhi

sono la notte

come i tuoi occhi

sono la mattina

(11 febbraio 2016, Palermo)

Penso che non serva aggiungere altro.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di blog, riviste on line, programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

È indicativo di un interesse che per la maggiore resta circoscritto a chi la poesia la frequenta già.

La poesia sul Web è stata molto criticata, qual è la tua opinione in merito?

Non gradisco le inutili polemiche. Il web è una opportunità di incontro con la scrittura dell'altro. Il mio essere di per sé curioso si inoltra nella ricerca e si ferma nell'ascolto dell'autenticità, di quella verità che alberga nella parola e ha il ritorno di un piccolo raggio di sole, un lampo di cielo dove restare. E in questo restare accade anche l'amicizia in un tutto tondo che ha la forza di un abbraccio.

Se tu dovessi indicare un autore e una poesia che senti particolarmente vicino, cosa proporresti?

Questa è una domanda che mi pone sempre in difficoltà. Potrei fare il nome di poeti e del passato e del contemporaneo. Mi limito nella scelta a un testo di chi, in questo periodo, sento quale mio rifugio: La grande paura di Piera Oppezzo

La storia della mia persona

è la storia di una grande paura

di essere me stessa,

contrapposta alla paura di perdere me stessa,

contrapposta alla paura della paura.

Non poteva essere diversamente:

nell'apprensione si perde la memoria,

nella sottomissione tutto.

Non poteva

la mia infanzia,

saccheggiata dalla famiglia,

consentirmi una maturità stabile, concreta.

Né la mia vita isolata

consentirmi qualcosa di meno fragile

di questo dibattermi tra ansie e incertezze.

All'infanzia sono sopravvissuta,

all'età adulta sono sopravvissuta.

Quasi niente rispetto alla vita.

Sono sopravvissuta, però.

E adesso, tra le rovine del mio essere,

qualcosa, una ferma utopia, sta per fiorire.

Inediti

cade lieve l'alba di maggio
e ha odore di pane il vento
che piano sale dai sogni e
tu padre che sogni sorridi
per un bacio sussurrato di
nascosto da una figlia che
crede farti cielo nella casa

Federico Migliorati

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

Ritengo che la poesia, qualunque poesia, possa e debba idealmente andare oltre il suo circoscritto genere per assumere una funzione altra e ulteriore smarcandosi dal recinto autoreferenziale e autobiografico in cui spesso è costretta, per sussumere il senso di un dire più profondo. Il verso, in sostanza, deve porsi non tanto come descrizione di una realtà data e vissuta bensì quale forza evocativa di unumanità e di singoli che attraversano faglie di sofferenza e drammi epocali così come slanci di bellezza e di speranza. Se mi è consentito ritengo, ricorrendo a Petrarca e a Loi, che la poesia sia sempre, o almeno tenti di esserlo, una preghiera. Con la preghiera (laica in questo caso) noi non ci limitiamo a usare lIo ipertrofico presente a ogni latitudine, ma guardiamo allambiente che ci circonda, alluniverso che cerca qualcosa di cui è privo, di cui abbisogna. La poesia è incarnazione del piccolo verbo di ciascuno di noi in qualcosa di più grande che può essere accolto, compreso e, nei casi più fortunati, persino condiviso dagli altri.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Sono da sempre affascinato dalla poesia, per quanto la frequenti in maniera assidua solo da una decina danni. Certamente affacciarsi su questo mondo comporta inevitabilmente una sorta di influenza subìta dai grandi testi del passato, ma anche solo del più recente. È un genere che, a differenza del romanzo, in Italia ha attecchito da tempi immemori, del resto siamo o non siamo un popolo di santi, poeti e navigatori? Leggere, rileggere, studiare la poesia dei Maestri di ogni tempo è per me fondamentale, oserei dire necessario, per nutrirmi alla fonte di una sapienza e di una bellezza ogni volta mutevoli e proteiformi. Un verso di Dante, di Leopardi, di Pascoli è semplicemente vita che si autoalimenta e, come disse il genio di Recanati, dà modo di aggiungere un filo alla tela brevissima dellesistenza. Tornando alla mia produzione, il tempo ha maturato una certa prospettiva di autonomia seppure sia necessario arrivare a quella solida originalità che fa di uno scrivente un poeta in quanto tale. È un percorso non semplice né breve e probabilmente nemmeno certo e sicuro, ma rappresenta lo sforzo che porto avanti, costantemente, con umiltà e dedizione.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

È un insieme di tutto ciò. Lo sappiamo: molti scrivono versi (guai a definirli o definirci poeti), pochissimi leggono versi e ancora meno acquistano libri di versi. È un paradosso messo bene in evidenza da alcuni addetti ai lavori, un fenomeno a cui assistiamo con rammarico, ma tantè. Molto dipende da una mancanza di chiavi di lettura: se non conosciamo o non studiamo a sufficienza la poesia certamente essa produrrà in noi indifferenza quando non rifiuto. La poesia, a differenza di un racconto o di un romanzo (magari dellultima velina o del tronista di tutto, ché oggi basta un pizzico di notorietà purché sia per darsi alla scrittura) richiede una complessa decifrazione, non è insomma alla portata di tutti. Se a ciò aggiungiamo che lItalia è tra i Paesi dove si legge meno e si entra ancor più difficilmente nelle librerie, il cerchio si chiude. Tuttavia, non bisogna perdere fiducia e speranza, ma seguitare a promuovere la buona poesia e dico "buona" anziché "bella" voutamente. Forse, chissà, listituzione del Premio Strega dedicato ad essa potrà avere benefici influssi sul futuro.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

È il fenomeno dellinstant poetry che non demonizzo: se una poesia è buona e valida lo sarà tanto quando è vergata su carta quanto invece immessa in Rete, e la stessa cosa per un verso pessimo o banale. Per un lato dunque il web ha consentito di sradicare questo genere dalle talvolta paludate istituzioni accademiche per instradarlo in un percorso maggiormente frequentato e quindi più fecondo. Chiaramente dallaltro assistiamo a un livellamento verso il basso che rischia, se non possediamo codici specifici di valutazione, di creare un magma indistinto dove tutto è niente e si finisce per svilire anche la qualità delle opere che meritano. Il pubblico dunque cè, meno forse il senso critico. In questo ambito dunque mi complimento con Circolare Poesia, con Mattia Cattaneo, David La Mantia e Maria Concetta Giorgi che stimolano e veicolano con gratuità e passione instancabili il senso di un dire poetico sempre efficace e sincero offrendo più canali di comunicazione e coinvolgendo un pubblico vasto ed eterogeneo.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

Se debbo scavare nella classicità alcuni nomi più sopra li ho indicati: per rimanere al secolo scorso citerei Montale, Caproni, Sereni e tra i contemporanei Pazzi, Piersanti, De Signoribus (che ha rappresentato nel mio caso una vera rivelazione), Pontiggia o i più giovani Marchesini e Febbraro che seppur li abbia scoperti relativamente da poco mi affascinano con questa loro scrittura originale e puntuta. È una semplice, rapida elencazione tuttavia che difetta di completezza ed esaustività giacché vi è del buono e del valido nella scrittura anche di altri autori su cui mi affaccio quasi quotidianamente nel mio percorso di scrittura e di critica.

Luciana Calli

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

La poesia è una forma comunicativa molto intensa, forte: tra i suoi versi c'è arte e sentimento, incanto e emozione. C'è energia pura e viva.

Leggere una poesia, una buona poesia, è un momento di riflessione, un perdersi e ritrovarsi, un guardarsi dentro. O semplicemente una pausa salvifica, un momento di cura per l'anima.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Scrivere, per me, è il bisogno di fermare un attimo di tempo - l'anima nuda tra le sillabe.

Un po' di me

o forse tutto

dentro le parole che scrivo,

cancello e riscrivo:

un rivo di luce fioca

un battito fragile

che corre solitario.

E quando l'aria si fa bruna

e il giorno, lentamente si consuma

un passo dopo l'altro

dentro un tempo che cuce

e scuce, continuo a lucidare

- con cura - tutte le parole

che ancora voglio scrivere.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

Purtroppo, di tutto si legge poco, troppo poco, forse per mancanza di tempo, forse per altre priorità. E in questo poco, la poesia è un po' la Cenerentola della favola - poco apprezzata. Ma, come Cenerentola, è bella e preziosa. È importante e essenziale. Deve solo farsi conoscere.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

C'è sicuramente interesse, la poesia è bellezza per chi sa accoglierla: è quella carezza inaspettata che ti avvolge, è il sole sulle rose, a volte è il sasso gettato con forza sullo stagno.

Ben vengano le riviste, i blog e i programmi se aiutano a farla conoscere. Ci sono tanti autori - anche contemporanei - che meritano di essere letti, ci sono poesie che sono un bene e un dono.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

Impossibile per me, indicare un solo autore, o una sola poesia. Ci sono tanti autori che amo, anche contemporanei, e ognuno ha le sue poesie capolavoro e altre meno " importanti". Ci sono poesie che sento "mie", che restano incise nel cuore, versi che anche a distanza di tempo s'infilano forti tra i pensieri. Sono poesie che amo rileggere, anche se ricordo bene ogni verso. Sono tante, e so che ancora ho tanto da leggere, tanto da imparare

Non ho certo le competenze specifiche per dire cosa è poesia e cosa è altro. Ma se un testo è bello, se emoziona e coinvolge, è davvero così importante valutare se è pura poesia o altro?

Condivido i versi di una poetessa che amo, Wislawa Szymborska:

" La poesia -

ma cos'è mai la poesia?

Più d'una risposta incerta

è già data un proposito.

Ma io non lo so, non lo so

e mi aggrappo a questo

come alla salvezza di un corrimano. "

Sono grata al web, ho incontrato alcuni autori che seguo con sincera ammirazione: autori che sento veri, poeti dentro, nell'anima e nel cuore, persone belle che scrivono per donare poesia, per far conoscere la vera bellezza.

Inediti

S'indora

s'imbruna

s'arriccia

si stacca dal ramo

- in silenzio - la foglia:

con bacio di madre

la terra l'accoglie.

Com'è difficile,

stare dentro l'estate.

S'alza lo sguardo, verso il cielo

vestito di scuro - troppo piccola sono

dinanzi all'infinito.

Le dita sul vetro, sfiorano una stella

lontana - un puntino che brilla.

Seguono il contorno d'un sogno

che si sbriciola piano.

Carezza l'aria il vento e la tenda

muove appena - delizioso soffio tra le ciglia.

Nei grandi occhi della notte

mi nascondo. Per ritrovarmi.

Williams Busdraghi

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

La poesia ha funzione etica, civile, sociale, ma la sua incisività purtroppo non è poi così grande. La poesia è in grado di sensibilizzare, è in grado di toccare l'animo solo di alcune persone, ma non smuove masse. Se ci pensiamo bene ci accorgiamo che nemmeno la musica, con tutta la forza coinvolgente che ha, riesce a smuovere più di tanto le persone. Mi sovviene un verso di una canzone di Guccini: "non ho mai detto che a canzoni si fan rivoluzioni, al limite poesia". Ecco, io penso che la poesia non possa fare la "rivoluzione", per quello ci vogliono le azioni, ci vuole il fare. Però una cosa importantissima la poesia la fa: la poesia salva. Un mio caro amico poeta diceva che se la poesia riusciva a salvare anche una sola, unica anima, allora la poesia aveva raggiunto il suo obiettivo. E su questo non posso che dargli ragione, visto che io sono una di quelle persone che la poesia ha salvato. Ho toccato con mano il cadere giù sempre più a fondo, l'impantanarmi nella disperazione, e la poesia mi ha aiutato a risalire, mi ha aiutato ad amare di nuovo la vita, a riscoprire la bellezza della vita. La poesia non farà la rivoluzione, ma la sua funzione è comunque vitale. Quindi non posso che dire che la poesia è necessaria.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Premetto che non sono un letterato, e non sono nemmeno un grande lettore, quindi cercherò di rispondere a questa domanda utilizzando le poche conoscenze che ho. Non penso di essere un innovatore, e a dirla tutta non penso nemmeno che quello che scrivo aggiunga qualcosa al già vasto panorama poetico. Penso che nell'arte in genere, nella musica, nella pittura, nel cinema e anche nella poesia si sia già detto tutto e il contrario di tutto e che oggi non si faccia altro che riproporre tutto questo, visto da angolazioni diverse. Non che questo sia un male, è solo ciò che a me sembra. Anche in questo caso mi sovviene un verso di una canzone di Guccini: "e vi dirò sempre le stesse cose viste sotto mille angoli diversi". A me piace scrivere e riversarmi su un foglio, condividere le mie sensazioni, condividermi. Una poesia del mio ultimo libro si intitola "Io cerco" ed è un po' una mia confessione, io cerco, la mia è una continua ricerca, una ricerca di me stesso, una ricerca di parole, quelle che mi sembrano giuste per esprimermi, una ricerca degli altri, una ricerca di bellezza e pace, una ricerca del bene, anche se il frastuono del mondo concitato in cui viviamo, spesso devia i nostri intenti.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

Penso che le cause siano un po' una concomitanza di quelle che tu hai elencato. Sicuramente c'è un problema culturale di fondo: la poesia viene vista, specialmente da bambini e poi da giovanissimi, come un qualcosa che deve essere imparato a mente da ripetere a un insegnante. Io da giovane non ho mai amato la poesia, la trovavo noiosa, insipida. Solo una volta, un professore di latino, ci fece affrontare una poesia di Catullo, il Carme V, e la sua spiegazione fu veramente coinvolgente, niente versi da imparare a mente, e la lettura così espressiva di quella poesia mi è sempre rimasta dentro. Forse il modo di insegnarla dovrebbe essere rivisto, coadiuvandola anche con un certo tipo di lettura. Bisognerebbe che si insegnasse fin da piccoli che la poesia deve essere letta con una certa espressività, quando sento mia figlia ripetere le poesie senza nessun sentimento ammetto che rimango sconcertato. La poesia è un canto e dovrebbe essere sempre letta a voce alta, forse è questo che manca. Sicuramente fenomeni come lo slam poetry, con tutti i pregi e difetti che può avere, hanno ridato linfa vitale alla poesia e hanno riavvicinato molti giovani

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Sì, penso che un pubblico esista già anche se molto ristretto e sicuramente i social hanno dato una certa spinta alla sua crescita. Per adesso forse questo pubblico è composto da persone che scrivono poesia esse stesse, un po' come se fossero dei circoli, ma è sempre qualcosa, è sempre un buon inizio e spero che siano sempre di più..

La poesia sul web è stata molto criticata(Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

La poesia su web ha piena dignità di esistere. La poesia è espressione, comunicazione, è arte, come la musica, la pittura, e ognuno ha il diritto di esprimersi come, quando e dove vuole. Non vedo il problema. Molte volte leggo critiche che cercano di dire cosa è e cosa non è la poesia, ecco io trovo tutto questo inutile. Se una persona sente il bisogno di esprimersi è giusto che lo faccia tranquillamente. Certamente alcuni tipi di arte sono meno accessibili da tutti, per fare musica bisogna imparare a utilizzare uno strumento, per dipingere bisogna esercitarsi molto, mentre per la poesia si fa abbastanza presto a stendere giù delle frasi, ma in questo non ci vedo niente di male. La poesia è di tutti, deve essere di tutti. Pubblicare un libro, invece, secondo me è un'altra cosa, pubblicare un libro è prendersi delle responsabilità, sia da parte di un autore sia da parte di un editore. Io cerco di scrivere poesia su web, nuda e cruda sul mio profilo facebook, e non obbligo nessuno a leggerla. Viva la poesia su web

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

Come ho premesso poco sopra, non sono un grande lettore, comunque parlando di poesia contemporanea amo molto Massimiliano Bardotti, Evaristo Seghetta, Mariangela Gualtieri e Chandra Livia Candiani. Ognuno di loro ha qualcosa che scuote la mia anima e non posso che essere loro grato.

Inediti

Al Crepuscolo

Dare il giusto tempo alla spiga

al farsi nuovo pane

come a una madre che dona vita,

c'è un momento per dissodare

un momento per seminare

un momento per raccogliere

che non ci è dato determinare,

c'è un mistero nel coricarsi,

così simile alla morte,

come nel risveglio seguente,

in attesa della notte più buia.

C'è questo sgomento,

che m'assale al crepuscolo,

quando il corpo si scioglie alla resa,

e nel riverbero del tramonto,

tutto pare così caldo e vivo,

e le voci dei morti tornano

a sussurrarci l'amore che abbiamo dato,

e l'attimo che congiunge ciò che risplende

a ciò che riposa sembra potersi toccare,

un solo attimo di eterno,

che vibra tra le dita

e scompare.

Laura Gabrielleschi

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

La poesia per me nasce da un bisogno di rappacificazione con la nostra parte più autentica, attraverso l'arte letteraria, della parola. La parola che porta alla luce, e che spesso cura, e crepa l'armatura. È un'intesa che parte dalla volontà di comunicazione di un sentire sommerso, che preme per vedere la luce. Una risalita verso l'alto, quindi una volontà di rinascita, una volontà per desiderio di vedere oltre, oltre la stereotipata vita.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Mi sento troppo piccola e modesta (rispetto ai grandissimi poeti che mi hanno preceduta) per poter rispondere a questa domanda. Scrivendo, spinta da una pulsione, come si dice 'cammin facendo' ho scoperto la poesia: i nostri cari poeti, che hanno vissuto e sentito la poesia. Il mio inconscio mi ha direzionato verso la poesia, per l'immediatezza della percezione. La forma più diretta per esprimere un bisogno arcaico. Un bisogno di raggrumare sentori e dolori, che non è proprio della narrativa, che indugia nel particolare, lo dipana, lo rende fruibile. Ogni poeta ha la sua lingua ed è questa lingua che a me interessa. La lingua di chi scrive è sempre un enigma, e questo enigma affascina, coinvolge.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

La poesia vende poco forse perché non ha ricette immediate e oggi il tempo velocizzato ha un valore di risposta assoluto. La poesia necessita di riflessioni e rimandi ad altre opere. Questo richiede tempo e volontà. Però io credo che questo si ribalterà. Credo che la poesia rimarrà tra chi la saprà trasformare. La poesia segue e sopravanza sempre l'uomo. La poesia esisterà sempre. Fa parte del suo fascino, del potenziale inespresso dell'anima. Il virtuale ha un potenziale in più rispetto al reale: la sua velocità di 'attracco', la sua presa. Oggi, comodamente, a casa, possiamo leggere poesia ovunque, addirittura in tutto il mondo. Però vi sarà subito una disaffezione, una disillusione perché la poesia è vasta e complessa e le commemorazioni molteplici. Il business delle case editrici mi fa paura.

La poesia sul web è stata molto criticata(Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

La poesia nasce dove può. Se nasce in internet, va bene, perché questo è il nostro tempo. Sottrarci al tempo ci espone al rischio di estraniazione. Essere diversi rispetto ai tempi che viviamo richiede una grande forza. Però bisogna anche sapere come proteggersi dalla grande ondata di informazioni/elucubrazioni/poesie/fantasie…. eccetera.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

La lista sarebbe lunga e per non voler fare un torto a nessuno, faccio un nome su tutti, Maria Ermegilda Fuxa, giacché rappresenta la quinta essenza di una vita negata.

Lei si è mostrata a noi in tutta la sua nudità di essere umano, in tutta la sua consapevole fragilità e con il coraggio di chi, cosciente della forza salvifica del sapere in genere e della Poesia in assoluto, resiste alla sua stessa vita. Maria Fuxa è stata: umile con gli umili, voce di chi non aveva voce ma anche pedagoga per coloro che, dotati di strumenti, potessero comprendere la sua resistenza, il suo pacato urlo di dolore e di denuncia, più che per sé, per tutta quella umanità negata, Emarginata, Esclusa!

"Voce dei senza voce - diversa - esclusa" ha saputo urlare piano la sua autenticità, regalandoci pagine di straordinario lirismo capaci di scuotere nel profondo le certezze, a volte ipocrite e crudeli, del mondo cosiddetto normale".

Esclusa

"Ho desideri di sosta /Nella mia solitudine

Per sconfiggere l'ombra/Perché io veda azzurrità di spazi

E non rimanere "esclusa" /Col cuore squarciato nell'ampiezza del dolore.

Echeggia nell'aria Antica melodia; albe e tramonti luci e ombre

espansioni di silenzio di canto e di preghiera io bramo

Che non rimanga "emarginata" /Su questa croce di ferro che mi inchioda

come un cupo silenzio di tomba.

Che non rimanga "esclusa" /Su questo letto di ospedale,

ove il sole e la speranza sono velati di pianto"

(1°premio assoluto. Conc. Intern. di poesia, Intern. Accademy of Science and Arts Genova 1978)

Evaristo Seghetta

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

Se conoscessimo la funzione della poesia sapremmo anche che cosa sia essa stessa. Non sappiamo cosa sia e a cosa serva la poesia, "forse a niente, come sosteneva un poeta francese, però è necessaria". Potremmo anche aggiungere che la poesia, oltre alle funzioni elencate nella domanda, può averne anche una religiosa, una catartica, una terapeutica ecc. ma tutte e nessuna possono delimitarne il campo. Sicuramente non è fine a se stessa, vive nell'uomo e per l'uomo. È questo un legame simbiotico inscindibile e per questo è destinata a durare finché durerà il genere umano.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Sono nato all'inizio della seconda metà del Novecento, ho avuto una formazione classica e ho letto molto della poesia contemporanea. Certamente la mia prima silloge "I semi del poeta" che raccoglie le poesie di una vita, era fortemente influenzata da schemi tradizionali che ho fatto fatica a scrollarmi di dosso. Non credo che nei miei testi abbia introdotto elementi di discontinuità con la storia della poesia, ma se mi dovessi collocare, mi posizionerei in quell'ambito che viene definito "neolirico" , quello di Ruffilli, D'Elia, Valduga ecc. perché credo che sia il linguaggio o se si vuole la veste più adatta al mio modo di esporre certe emozioni e quindi riproporle con testi che rispettino la semantica, il ritmo, la liricità.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

Recentemente ho letto due libri interessanti di Alberto Bertoni ("La poesia" edito da Universale Paperbacks e "La poesia italiana del Novecento" edito da Marietti) dove l'autore, tra l'altro, stima che in Italia siano due milioni coloro che attualmente scrivono poesia e che i libri, di questo genere, che vengono venduti (non si sa quanti effettivamente letti) annualmente siano circa seimila. Questo dato la dice lunga sullo stato dell'arte. Le case editrici sono numerosissime più che altro votate a guadagnare qualcosa e coprire i costi con il contributo dell'autore. Le ristampe sono pressoché inesistenti, se si eccettuano i classici e i grandi nomi del Novecento. Così questa produzione pantagruelica è per gran parte destinata all'oblio. D'altro canto lo stesso Umberto Eco, con la sagacia e l'ironia che lo contraddistinguevano, nel suo romanzo " Il pendolo di Foucault" stigmatizza il fenomeno di cui si tratta. Il web poi ha introdotto una componente inflativa che non ha precedenti, e anche chi non procede alla stampa dei propri testi, supplisce con blog, e siti sui social. È venuto meno il canone non solo metrico ma anche quello su cui si basava

l'inclusione di "autori" con i requisiti oggettivamente riconosciuti. Ci si sente tutti legittimati a definirci poeti e la Babele si espande.

La poesia sul web è stata molto criticata(Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

Non credo che la poesia sul web sia di per sé un male anzi. Penso che sia, più che altro, una questione di qualità. Dal punto di vista qualitativo il rischio che i testi, definiamoli così, siano scadenti è molto elevato. Comunque ci sarà, come sempre accade, una selezione darwiniana che permetterà la sopravvivenza secondo il merito. Onestamente, per accogliere in parte ciò che dice Aldo Nove, anche lui comunque più che presente sul web, si assiste alla pubblicazione di obbrobri che bene non fanno.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

E' vero, si sta assistendo ad un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Da un certo punto di vista credo che sia un segnale positivo in quanto smentisce coloro i quali avevano preconizzato la fine di questa arte. Occorre analizzare la tipologia di questo pubblico apparentemente così interessato. Ritornando a quanto ho esposto poco sopra, credo che l'accesso agli strumenti di diffusione di massa, non più riservato a pochi (meno male), comporti anche il rischio che la qualità di fondo di ciò che viene pubblicizzato possa essere superficiale, insignificante se non scadente e controproducente. Le statistiche a cui sopra ho accennato, parlano chiaro, moltissimi scrivono e pochissimi leggono o studiano poesia. Non ci si inventa poeti svegliandoci un mattino dopo che la notte si è stati folgorati sulla via di Damasco. Non è così. Il fare poesia comporta delle prerogative fondamentali che sono : la sensibilità umana che può essere ricompresa nel concetto della "pietas" latina; una formazione culturale, non importa se scolastica o da autodidatta, ma seria profonda e sentita; l'aver vissuto anche in senso anagrafico, perché l'esperienza di vita è fondamentale, come sosteneva Rainer Maria Rilke ovvero che non si fa vera poesia se non dopo aver passato il mezzo del cammin di nostra vita. Occorre far decantare la vita vissuta. Il contributo che può essere fornito dalle riviste specializzate, dagli studi autorevoli che vengono pubblicati in continuazione, ha un ruolo fondamentale.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

Questa risposta mi costa fatica perché sento vicini a me molti poeti da Omero in giù. Se si restringe il campo ai poeti italiani del Novecento e ai primi venti anni del duemila, non ho dubbio alcuno nell'indicare Montale per il secolo scorso e oggi come oggi direi Valerio Magrelli, però non posso non citare Antonella Anedda, Franco Buffoni ,Alessandro Fo, Milo de Angelis, Patrizia Valduga, Gabriella Sica, Maurizio Cucchi, Alberto Pellegatta, mi fermo qui ma non vorrei.

Scintille

Cercare sempre il sole dietro la collina

è la nostra forza sconosciuta,

impensata, accresciuta dal buio.

Anche in questa mattina,

dove il nero miniera vernicia il cielo

e affossa la vista, noi perforiamo le nuvole.

Dalle pupille, di speranza

scintille.

Testo tratto dalla raccolta " Inquietudine da imperfezione" Passigli Editori 2015.

*

Noi, che proveniamo dalle nuvole

Siamo pieni di cose, di case,

di niente.

Immersi nel tangibile

abbiamo smarrito ogni meraviglia.

La metamorfosi della purezza

nella concretezza.

Noi, che proveniamo dalle nuvole.

Hanno modificato la nostra mente,

il fine, l'obiettivo.

Hanno imposto il possesso, la proprietà.

Eppure, torneremo liberi,

lievi, tra le braccia sfilacciate delle nuvole,

sospesi ai cirri… E, se cadremo,

sarà soltanto pioggia.

Testo tratto da " In tono minore" Passigli Editori 2020

Inediti

Daniela Stasi

Mi chiedi

- a cosa somiglio?

- come ti appaio?

e io che mi dolgo di non poter scorgere

in te

se non l'eco flebile del sapere

di tua madre,

di una cellula vivente intrisa

di lei,

muta al chiedere

e onnisciente all'esserti.

(d.s. XVII.II.2023 *)

Giuliana Caputo

D'un tratto, all'improvviso,

Dietro una nube scura,

Si è aperto il sole.

Così semplicemente,

Con la fresca innocenza

Di un fiore di zucca.

Emanuela Dalla Libera

Si attarda sul ramo più alto

la capinera, guarda verso il cupo

del bosco il nido che stanotte

l'accoglierà sicura. Io, tra le mura

che mi attesero nel giorno, cerco

riparo al tempo che inesorabile

declina e la meridiana

della vita lentamente oscura.

Si farà d'opale il cielo nel crepuscolo,

un velo coprirà di sonno l'orizzonte,

morirà rapido il giorno tra gli alberi

della macchia e sopra il mare,

e, intorno al mondo, una danza,

come di mistero, continuerà

a ruotare, mentre infuocato svetta

il tramonto sui nostri passi brevi,

e la misera nostra attesa disseta

del domani, come acquieta l'arsura

alla terra un cielo di piogge lievi.

Davide Cortese

Un angelo di pietra del Verano

Il capo chinato da secoli, ormai.

Sulle labbra un silenzio minerale.

Non una parola su questa pioggia,

né sul vento, sul sole, sulla neve.

Non una parola sul mio mistero.

Talvolta parlo attraverso le foglie

incrinate da un passo sconosciuto.

Cosa dico non lo sa mai nessuno.

Nella crepa del mio volto di pietra

si fa strada una radice d'edera.

E altre mille, fino a squassarmi il viso.

Alle mani ho quattro dita mozzate.

Muschio spento sulle ali cadute.

A tu per tu con…

A cura di David La Mantia

Salvatore Leone

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

Non credo sia possibile contenere la poesia sulla base di una funzione, mi affido all'onestà di linguaggio del poeta. Vorrei che la poesia vivesse per se stessa, forse è così che trova altri sbocchi, le vie infinite.

.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Non mi definisco poeta, non ho mai avuto un rapporto con la tradizione poetica, non ho mai osato studiare la poesia, definirla, condannarla, scrivo per impulso, cerco una musicalità che possa andare oltre gli schemi poetici. Mi sembra di aver scritto:

Allora ho buttato giù due righe,

mi sono improvvisato poeta

nelle carceri argentee della luna,

in qualche modo tu dovevi sopravvivere.

La poesia dovrebbe essere un parlato quasi confidenziale, che mette a suo agio il lettore,

senza però dover rinunciare a nuovi obiettivi poetici.

Il verso mi spaventerebbe se dovessi costruirlo. Butterei la penna in quel caso.

La poesia mi permette di essere un disincarnato, di custodire tutto ciò che la mia stessa

carne emargina. Non sono in grado di stabilire se ho introdotto elementi di rottura, spesso mi fanno notare

che le mie poesie non sono composte di versi, ma di immagini. Non so se si possa parlare di rottura.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

La poesia viene spesso discriminata perchè non lascia nulla da toccare al lettore che ha bisogno di concretezza. Di ritrovare una via terrena, la sua stessa carne. La poesia è una Vergine nuda o una Maddalena, non lascia eredi ai possidenti, rimane vana per chi non ha la fortuna, la sensibilità di farne tesoro. E' molto più facile non leggerla, l'uomo è facilmente avido. Non credo sia possibile educare alla poesia, è la poesia che trova noi.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Esiste un pubblico appassionato di poesia, ma spesso si tratta di poeti e scrittori, sono pochissimi tutti gli altri.

La poesia sul web è stata molto criticata(Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

Il web è una pagina bianca, ognuno può utilizzare questo strumento per esprimersi

come meglio crede. Forse sono cambiate le nostre esigenze, forse cambia il linguaggio che ha tempi molto brevi, forse c'è del sensazionalismo che bisogna risolvere in poche righe per non annoiare il lettore. Forse la poesia può essere penalizzata dalla vita frenetica che conduciamo, non abbiamo più tempo. Esiste un cinismo che dilaga, esiste una sporcizia che spesso scambiamo per onestà intellettuale, ovvie conseguenze dell'occhio rapido che ci rende fluidi e incapaci di ascoltare e di essere ascoltati. Concordo con chi dice che il mio è un soffrire lento, amo aspettare, prendermi tutto il tempo che serve.

Esistono emozioni che non possiamo sbrigare in una manciata di secondi, quando si tratta di emozioni, non riesco sempre a sbrigarmi.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

Potrei citare diversi autori, partendo da I fiori del male di Baudelaire, dalla Preghiera della sera di Rimbaud, fino ad arrivare a Dario Bellezza, Penna, ad alcuni esponenti del Mito greco. Mi sento particolarmente vicino alla poesia araba di un'epoca florida, ma è così che ho iniziato a scrivere qualcosa da ragazzino, dopo aver letto Il Giardino della sofferenza di Giacomo Leopardi, cercando delle alternative a quella sofferenza, una possibile soluzione. Ricordo che mi sono avvicinato alla poesia dopo averlo letto e riletto.

Inedito

Dovrei sbiancare i muri, contarti le costole
una per una, far luce all'addome d'avorio scolpito
e che siano tutte quante le dita.
Impallidire mezzo labbro, colline spogliate dal grido
acque frantumate alle gambe d'argento.
Dovrei lasciarti in una pozza bianca
col disinteresse che può avere la luna
in una notte madre.
Sbirciare da dietro un fianco, godermi la bella vista
d'un mare, che da qui appare dissanguato.

Ma come tutti gli uomini piccoli, amo allargare le braccia
al sole, domare le sue mani gialle.
Confido nel freddo che ci ha cresciuti, nell'odore che il buio
lascia sul collo, nell'amaro delle voci basse.
Non piangere l'alba, non credere che l'oro mi uccida
è coi morsi che diamo nomi alle rose.

Sonia Marinette

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

La poesia per me nasce da un bisogno di rappacificazione con la nostra parte più autentica, attraverso l'arte letteraria, della parola. La parola che porta alla luce, e che spesso cura, e crepa l'armatura. È un'intesa che parte dalla volontà di comunicazione di un sentire sommerso, che preme per vedere la luce. Una risalita verso l'alto, quindi una volontà di rinascita, una volontà per desiderio di vedere oltre, oltre la stereotipata vita.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Mi sento troppo piccola e modesta (rispetto ai grandissimi poeti che mi hanno preceduta) per poter rispondere a questa domanda. Scrivendo, spinta da una pulsione, come si dice 'cammin facendo' ho scoperto la poesia: i nostri cari poeti, che hanno vissuto e sentito la poesia. Il mio inconscio mi ha direzionato verso la poesia, per l'immediatezza della percezione. La forma più diretta per esprimere un bisogno arcaico. Un bisogno di raggrumare sentori e dolori, che non è proprio della narrativa, che indugia nel particolare, lo dipana, lo rende fruibile. Ogni poeta ha la sua lingua ed è questa lingua che a me interessa. La lingua di chi scrive è sempre un enigma, e questo enigma affascina, coinvolge.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

La poesia vende poco forse perché non ha ricette immediate e oggi il tempo velocizzato ha un valore di risposta assoluto. La poesia necessita di riflessioni e rimandi ad altre opere. Questo richiede tempo e volontà. Però io credo che questo si ribalterà. Credo che la poesia rimarrà tra chi la saprà trasformare. La poesia segue e sopravanza sempre l'uomo.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

La poesia esisterà sempre. Fa parte del suo fascino, del potenziale inespresso dell'anima. Il virtuale ha un potenziale in più rispetto al reale: la sua velocità di 'attracco', la sua presa. Oggi, comodamente, a casa, possiamo leggere poesia ovunque, addirittura in tutto il mondo. Però vi sarà subito una disaffezione, una disillusione perché la poesia è vasta e complessa e le commemorazioni molteplici. Il business delle case editrici mi fa paura.

La poesia sul web è stata molto criticata(Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

La poesia nasce dove può. Se nasce in internet, va bene, perché questo è il nostro tempo. Sottrarci al tempo ci espone al rischio di estraniazione. Essere diversi rispetto ai tempi che viviamo richiede una grande forza. Però bisogna anche sapere come proteggersi dalla grande ondata di informazioni/elucubrazioni/poesie/fantasie…. eccetera.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

Mi sento molto vicina a Chandra Livia Candiani ma anche a Maria Grazia Calandrone: entrambe hanno avuto modo di affrontare il dolore dell'esistenza in modi complementari. Chandra attraverso la fuga in India (paese che amo sopra ogni cosa) e la conoscenza e la divulgazione del buddismo e la meditazione, Maria Grazia attraverso l'elaborazione del dolore. Due approcci in antitesi di due poete che me sono un faro. Sin da bambina ho sempre sentito l'urgenza dei maestri.

Inedito

Devi bermi fino a quando sarò succosa

Fino a quando la tua mano poggerà sulla mia bocca prima di ogni bacio

Non ho lasciato pieghe muffe negli anni

Tutto è iniziato e si è concluso come in un diario

Ho tracce delle cose come di un fine polline che non intorbida

È un velo che poggia sull'innesto del cuore

Stasera però uno strano freddo s'aggira per i corridoi del sangue

È la lungimiranza di chi piange e ride in poche risme di tempo

Questa mi sussurra che tu avrai bisogno di gesti, e io del buon vento favorevole

Te ne starai sempre sullo stipite della porta

A guardare la strada, il palmo delle mani, uno pezzetto di altra qualsiasi speranza

Se mi vedessi intera, fuggiresti

Per questo ho una mezza verità anche per te.

Giancarlo Stoccoro

La poesia ha una funzione(etica, civile, sociale, etc..) o vive per se stessa?

Credo che la poesia sia primariamente <<un'avventura mentale>> (Brodskij) che attraversa gli strati più primitivi dell'inconscio (non solo individuale come intendeva Freud) per tornare con un pensiero più ricco di qualsiasi riflessione intellettuale.

Per chi ne prende parte, sia autore che lettore, l'effetto è scuotente e ogni declinazione è possibile (etica, civile, sociale e finanche salvifica).

Per dirla con Ungaretti la poesia è fatta di <<parole- luce, voglio dire parole che entrano in noi (...) oserei dire per un effetto di miracolo, e fanno in noi la luce e ci mutano>>.

Ci sono versi che attraversano vite intere, altri che sembrano fermarsi poco dopo la sorgente per riaffiorare come torrenti carsici e fungere da inaspettati punti di ancoraggio (boe in mare aperto, corrimano nei luoghi più impervi), altri che si ripetono come un mantra con infinite variazioni.

Qual è il tuo rapporto con la tradizione poetica? Senti di essere nel solco di questa o di avere introdotto elementi di rottura?

Sicuramente l'incontro con la poesia di Ungaretti in terza media è stato folgorante e determinante per la nascita delle mie prime poesie.

Dopo il liceo classico mi sono dedicato agli studi di medicina e poi psichiatria e psicoterapia. La pratica della poesia è andata di pari passo con la mia attività di psicopompo, di strizzacervelli e scrutatore d'anime.

Per me la poesia, pur legata ad alcuni nuclei specifici, non è altro che un modo di accedere al pensiero nascente e alla successiva (spesso pure inconscia) trasformazione in versi con una forma che sicuramente è debitrice della tradizione ma anche frutto del mio lavoro continuo sul linguaggio (inteso come modalità di ricerca di una parola mai appresa compiutamente in ciò che denomina) che sempre mi sorprende.

Perché la poesia non viene acquistata in Italia? È un problema di mercato, di marketing e di immagine, di qualità del prodotto, del numero di opere prodotte, di scarsa educazione al gusto o di cosa, secondo te?

La poesia più della prosa richiede un ingaggio attivo da parte del lettore, l'accesso alla base poetica della mente (per dirla con Hillman) che la nostra società occidentale tende ad oscurare e lasciare appannaggio di sognatori, visionari e palombari, gli unici forse disponibili alla scoperta. Strumenti indispensabili per questa posizione creativa sono la "negative capability" (già preconizzata da Keats) e la "reverie materna" di Bion che hanno rivoluzionato il lavoro psicoanalitico e concorso allo sviluppo di un nuovo approccio sulla funzione del pensiero e del sogno. Per chi ascolta (per il lettore), il canto della poesia genera più di un sussulto: le parole sempre in fuga e pronte a mutare, pur di guadagnare un nuovo spazio di realtà e giungere a "un paese innocente" (Ungaretti) possono generare sconcerto e portare a liquidare la lettura di un testo con " non lo capisco" piuttosto che il più plausibile " non riesco a sentirlo".

L'apprendimento scolastico, che mira alla padronanza del linguaggio con la presunzione di non cadere nella sua rete, sacrifica questo processo di rivelazione a favore dell' argomentazione, trasformando "un dado di movimento in un dado di serraggio".

Per questo, credo, il mercato della poesia (la cenerentola) è così misero e quasi limitato a poeti che leggono poeti.

Negli ultimi tempi c'è un proliferare di riviste, di blog, di programmi dedicati alla poesia. Questo indica che un pubblico esiste già?

Non saprei, certo forse si sta aprendo un piccolo varco anche se frequentato dai soliti ignoti.

La poesia sul web è stata molto criticata(Aldo Nove, ad esempio). Qual è la tua opinione a proposito?

Siamo tutti navigatori digitali e se non naufraghiamo rischiamo di incontrarci e fare anche qualcosa insieme (anche questa intervista è debitrice del web). Trovo assurdo demonizzare questo strumento.

Se tu dovessi indicare una poesia ed un autore che senti particolarmente vicino, che cosa proporresti?

he cos'è la solitudine

Ho portato con me delle vecchie cose per guardare gli alberi: un inverno, le poche foglie sui rami, una panchina vuota. Ho freddo, ma come se non fossi io. Ho portato un libro, mi dico di essermi pensato in un librocome un uomo con un libro, ingenuamente. Pareva un giorno lontano oggi, pensoso. Mi pareva che tutti avessero visto il parco nei quadri, il Natale nei racconti, le stampe su questo parco come un suo spessore. Che cos'è la solitudine. La donna ha disteso la coperta sul pavimento per non sporcare, si è distesa prendendo le forbici per colpirsi nel petto, un martello perché non ne aveva la forza, un'oscenità grande. L'ho letto in un foglio di giornale. Scusatemi tutti.

(Mario Benedetti)

SECONDA PARTE

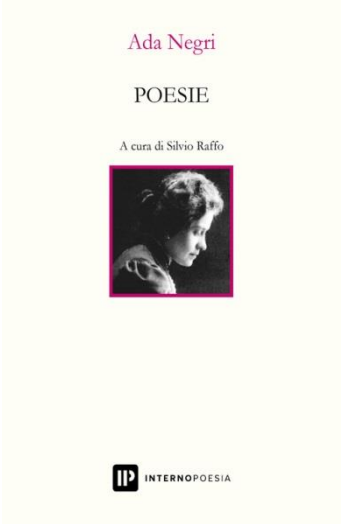
Visti da vicino

a cura di Mattia Cattaneo

Il nuovo libro di **Giuseppina Biondo, "Lingua di mezzo" (**Interno Libri) è una raccolta di ottantadue poesie che pone al centro la lingua come linguaggio e la lingua come organo.

C'è una ricerca di comunicazione, tesa a sfruttare qualsiasi mezzo per unire le persone e ancora i mutamenti linguistici, grammaticali che si fondono tra queste pagine.

L'autrice cerca un equilibrio, si susseguono così componimenti che usano la ə come vocale, il pronome personale di terza persona al plurale invece che al singolare, tutti, questi e altri, artifici oggetto del dibattito linguistico e grammaticale contemporaneo



Il recupero della memoria. "Poesie" di **Ada Negri**, vuole riportare in vita una voce femminile ancora oggi imprescindibile, essenziale per ogni lettore e amante della poesia e che, come dice Raffo nella prefazione «Il caso Ada Negri è uno dei più clamorosi esempi di damnatio memoriae della poesia novecentesca. Il suo nome, presente in qualsiasi sussidiario di scuola elementare o antologia della prima metà del secolo, dagli anni Sessanta a oggi è stato impietosamente espunto non solo dai suddetti generi di testi, ma tout court da cronache e critiche letterarie».

Dentro la poesia

a cura di Maria Concetta Giorgi

La Luna e ancora altro di ***Giovanni Pistoia****.*

E' una luna magica, una luna bianca, una luna che illumina quando le luci della città miracolosamente si spengono, una luna che gioca a nascondino, una Luna che non parla, ma dice…

Una Luna cieca che non vuole più vedere gli orrori del mondo.

Una Luna che rischiara i sassi di vicoli antichi, quelli perduti dell'infanzia. Una Luna personificata Dall'alto la Luna vede i giorni degli uomini, vede i paesi che non ci sono più, il vento che fa sbattere le persiane, la vegetazione che trova spazio dove prima c'erano le case.

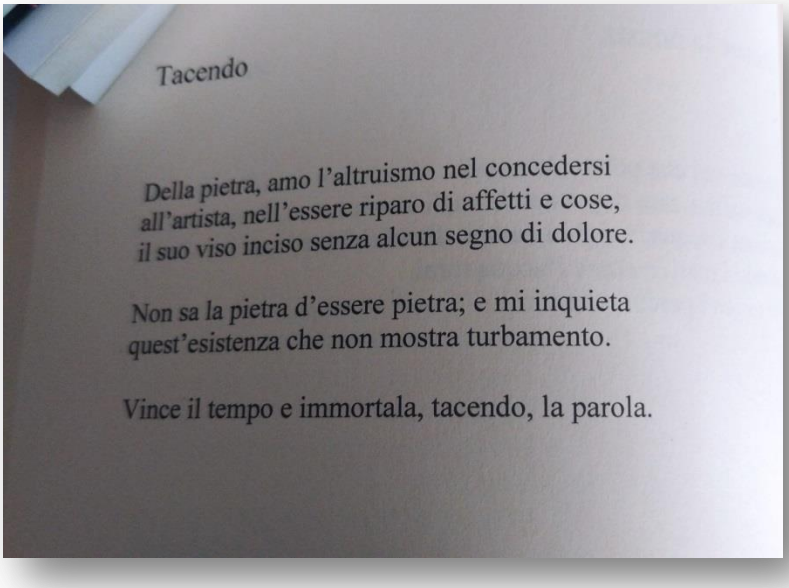
E' un poeta Giovanni Pistoia che ha la delicatezza della scrittura, è come il vento di marzo che soffia sugli alti campanili, quelli che indicano i borghi e te li fanno vedere. Colui che viaggia, sa che il campanile in lontananza, segna il posto, la località, il punto preciso.

Giovanni Pistoia traccia i luoghi con le sue parole, leggerlo è seguire una strada che porta tra colline, erba verde, fiori di campo, foglie, neve e dolore, tra gli umani sentimenti di vita e di morte, tra sorrisi e sentieri bambini.

E' uno splendore che non si spegne, sono ricordi, pensieri, racconti, piccole frasi come chicche da gustare.

Nel mondo prepotente delle voci che scalciano per essere sentite, viste, che urlano e urlano, c'è un autore, Giovanni Pistoia, che con il suo silente linguaggio poetico, entra dentro le parole e toglie loro le pieghe, le rende chiare come Luna che si specchia nei canali, nei fiumi o nel mare.

Il chiarore di un poeta è la sua aura, un'energia che rimane nel foglio sul quale scrive, ma poi s'alza in leggerezza, come brezza, fiato sospeso nella lettura delle sue poesie.



Tacendo

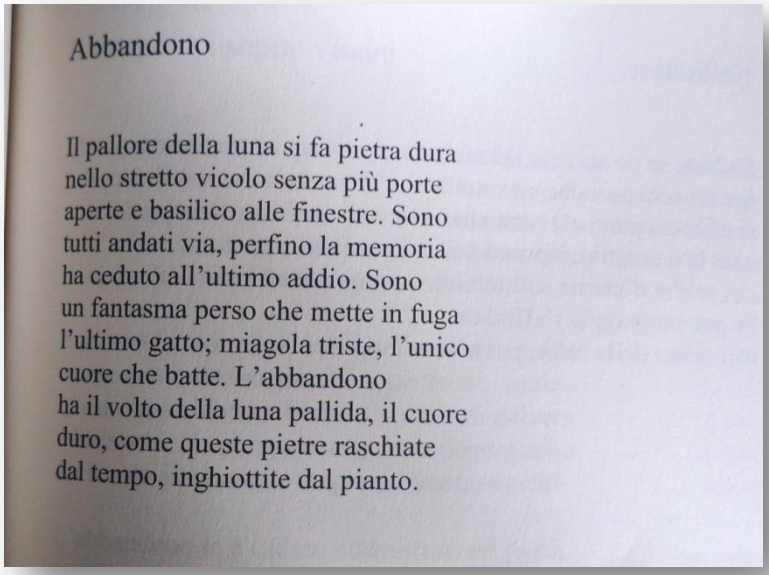
Della pietra, amo l'altruismo nel concedersi
all'artista, nell'essere riparo di affetti e cose,
il suo viso inciso senza alcun segno di dolore.

Non sa la pietra d'essere pietra; e mi inquieta
quest'esistenza che non mostra turbamento.

Vince il tempo e immortala, tacendo, la parola.

La poesia "Tacendo" è tratta dal libro " Quando raccolsi la Luna" . Sottotitolo "Parole Naufraghe". Youcanprint editore.

La poesia "Abbandono" è tratta dal libro "Mi racconto la luna". Youcanprint editore.



Abbandono

Il pallore della luna si fa pietra dura
nello stretto vicolo senza più porte
aperte e basilico alle finestre. Sono
tutti andati via, perfino la memoria
ha ceduto all'ultimo addio. Sono
un fantasma perso che mette in fuga
l'ultimo gatto; miagola triste, l'unico
cuore che batte. L'abbandono
ha il volto della luna pallida, il cuore
duro, come queste pietre raschiate
dal tempo, inghiottite dal pianto.

Rosso

di Maria Concetta Giorgi

C'è sempre una poltrona rossa vicino a una libreria, ci sono le braccia molli dello scrittore che piano s'adagia. C'è una vivacità in quella poltrona, che il timore di abitare quella stanza, è continuare ad avere fuoco, curiosità, passione.
(Forse ci vuole una poltrona diversa, che sappia calmare gli animi e non faccia pensare…)
NO,
nessuna poltrona diversa, e nessuno si adagi su quella poltrona, ma reagisca, reagisca, perché questo è il tempo di guardare sopra noi forme nuove, questo è un tempo che deve essere azione, non sopraffazione.
Chi si siede, ha il dovere di non piegarsi mollemente, ma di osservare, di guardare lentamente che nella libreria appaiono riflessioni magenta e pulsioni di rosso carminio.
All'occhio attento non mancherà il crèmisi o il rosso ciliegio, quello delle resine che colano, intrappolano, contengono e avvolgono gli spiriti che "parolano" (grazie Pessoa…).
Al rosso porpora si alzerà il vento, a quello scarlatto arriverà la resa dei conti.
Spiriti liberi usciranno da sostanze leggere ambrate, ma tutto si riporterà alla sfera del rosso, perché le parole devono comandare, riferire, sanguinare, le parole devono piacere o non piacere, ma devono dire, tanto dire.

Rosseggiano le parole sugli scaffali, rosse dentro "Il mio Carso" di Slataper, "Carso che sei duro e buono…"
Il rosso puritano, umiliante, della Lettera Scarlatta…
Rosso come la scrittura vecchia e nuova che s'incontrano, che creano un contrasto di forza e coraggio impetuoso a voler resistere, e dimostrare che insieme, possono scorrere lungo lo stesso fiume che porta alla "bellezza".
Da quella poltrona lo sguardo deve volgere all'arte, ai quadri vicino alla libreria, perché la pittura va parallelamente alla letteratura. Uno scrittore, o chiunque si sieda su quella poltrona, saprà trovare la

differenza fra tanti rossi…
Rosseggiano i dipinti come i tramonti, rosso Renoir, rosso Matisse, rosso Burri, rosso Rothko, rosso Franz Marc, rosso Chagall, rosso Modigliani, rosso Klein, rosso Mondrian…
Figure e astratti di rosso bordeaux, corallo, granata, amaranto, pompeiano. Poi c'è il rosso inglese…
E il rosso cinabro?
Cinabro passione, tra divino e carnale, tra terra e cielo, alchimia
da scoprire nella "Madonna del Magnificat" detto "Manifesto dell'Arte alchemica" di Botticelli.
Non è semplicemente il dipinto di una Madonna con il bambino...
Nigredo Rubedo Albedo (nero, rosso, bianco).
Ombra Passione Purificazione.

Il dipinto è di Botticelli "Madonna del Magnificat".

Di parole, poesie e traduzioni

a cura di Claudia Piccinno

Maria Kobets
Nata a Pinsk,Repubblica di Bielorussia, vive a Varsavia dal 2019. Poetessa, interprete, redattrice del dipartimento notizie della società di radiodiffusione "Brest". Ha all'attivo tre raccolte di poesie, numerose collettanee, membro dell'Unione degli scrittori della Bielorussia, membro dell'Unione degli scrittori dello Stato dell'Unione, vincitrice del Premio di Letteratura intitolato a Vladimir Kolesnik. Le poesie di Maria Kobets sono state tradotte e pubblicate in Azerbaigian, Daghestan, Russia, Polonia, Serbia, Montenegro, Tatarstan, Turkmenistan, Repubblica Cecena. Questi testi risalgono al 2018 circa. Nel 2019 è fuggita dalla Bielorussia per cercare lavoro in Polonia.

*

The creature

What do you see, a creature,
blinded by the yellow and red glitter of gold?
Colors of land?..
No!..
Your only color – is yellow-red!
Sunrise and sunset?..
Can you see them?
Your only sun – is cold metal,
which has finally ruined your eyesight!
…So, why are you silent?
Can you hear?..
And what you hear, a creature, having been stunned by the tinkling of coppers?
A beautiful singing of birds in the evenings?

No!..
Sacral sounds of the temples in the village?
Of course not!
How can you hear what you have never heard, the creature,
which was born in the cold glare of coppers.
Deaf!..
Blind!..
Insensitive!..
Dirty creature
which was born to bring death on Earth!..

La creatura

Cosa vedi, una creatura,
accecata dallo scintillio giallo e rosso dell'oro?
Dai colori della terra?..
No!..
Il tuo unico colore è giallo-rosso!
Alba e tramonto?..
Riesci a vederli?
Il tuo unico sole è il metallo freddo,
che alla fine ti ha rovinato la vista!

…Allora, perché stai zitto?
Puoi sentire?..
E cosa senti, creatura, stordita dal tintinnio dei rami?
Un bel canto degli uccelli la sera?
No!..
Suoni sacrali dei templi del villaggio?
Ovviamente no!
Come può sentire ciò che non ha mai sentito, la creatura,
che è nata nel freddo bagliore dei rami.
Sorda!..
Cieca!..
Insensibile!..
Creatura sporca
che è nata per portare la morte sulla Terra!..

The Sky

I gave you my Sky.
But you…
You inhabited It by clouds and ravens,
By thunders and lightning…

Caressed by the emptied flock of birds
Which paralyzed His strength,
Raped His freedom…
But why-y-y?!
I frantically raise my hands… and getting scared:
The lightning is tearing the phantom body,
The ravens are pecking the blue eyes,
The bloody sunset is going down the cockcrow road…
Eno-o-ough!
Because of your, yes, your efforts
Submissively dies in the womb of the River of Time
“Pink lily of the Nile” –
The sacred lotus .
Eno-o-o-ough!!!
But the voice is drowning in the sounds of mute insensibility…

Il cielo

Ti ho dato il mio Cielo.
Ma tu…
L'hai abitato con nubi e corvi,
Con tuoni e fulmini...
Accarezzato dallo stormo svuotato di uccelli
che paralizzò la sua forza,
Ha violentato la sua libertà...
Ma perché-y-y?!
Alzo freneticamente le mani... e mi spavento:
Il fulmine lacera il corpo fantasma,
I corvi stanno beccando gli occhi azzurri,
Il maledetto tramonto sta scendendo lungo la strada del canto del gallo...!
Grazie ai tuoi, sì, ai tuoi sforzi
Muore sottomesso nel grembo del Fiume del Tempo
“Giglio rosa del Nilo” –
Il loto sacro.
È troppo !!!
Ma la voce sta affogando in una muta insensibilità...

Fernando Rendón - Colombia

Fernando Rendón è nato a Medellín (Colombia), nel 1951. Ha pubblicato tra gli altri Contrahistoria, Bajo otros soles, Canción en los campos de Marte, Los motivos del salmón, La cuestión radiante, La rama roja, En flotación y Piedra de la memoriale. I suoi libri di poesie sono stati pubblicati negli Stati Uniti, in Cina, Vietnam, Francia, Italia, Romania, Albania, Cuba, Costa Rica e Venezuela. Attualmente è uno dei tre coordinatori del World Poetry Movement (WPM), direttore del Festival Internazionale di Poesia di Medellin dal 1991. e della rivista di poesia Prometeo.

Il Foundation Right Livelihood Award ha deciso di assegnare il Premio Nobel per l'Alternativa 2006 al Festival Internazionale di Poesia di Medellín, "per aver mostrato come la creatività, la bellezza, la libera espressione e la comunità possono prosperare e superare anche la paura e la violenza profondamente radicate".

Ha ricevuto l'Arabian Bahrahill Foundation Prize (Arabia Saudita), il Rafael Alberti Poetry Prize (Cuba); Mihai Eminescu (Romania); Mkiva Humanitarian Award as the Foremost Cultural Icon (Sud Africa), Literary Award 2017 (Bangladesh), Medal Homero for Literature and Art (Belgio) e un piatto di giada dall'International Poetry Festival of Lake Qinghai (Cina).

COUNTERHISTORY

If Odysseus had turned a deaf ear on the sailors
he would have rejected wax and mast

would have plunged in after the songs of madness
of those women ended like a fish

thus crossed the threshold of this world's kingdom
there would burst the song of new love in all cardinal points

we mortals would conceive children with Dream
a school of invisible warriors would arise

the most heartless tyrant would lose his mind
listening to the thunder of reinvented drums

the sun and the wind would give back their senses
to the self-willed blind and deaf

someone would cure at the root the forest's old plague
in all latitudes the paths of instinct would be found

Ah Troy, exiled from yourself,
your sages publicly shamed
and ferocious cutlass fishes prowling your iron beaches!

CONTROSTORIA

Se Odisseo avesse fatto orecchie da mercante ai marinai
avrebbe rifiutato cera e albero

si sarebbe tuffato ammaliato
dai canti delle Sirene

avrebbe varcato così la soglia del regno d'oltremare
irromperebbe il canto del nuovo amore in tutti i punti cardinali

noi mortali concepiremmo figli con il Sogno
sorgerebbe una scuola di guerrieri invisibili

il tiranno più spietato perderebbe la testa
ascoltando il tuono di tamburi reinventati

il sole e il vento restituirebbero i loro sensi
ai ciechi e ai sordi ostinati

qualcuno curerebbe alla radice l'antica piaga della foresta
a tutte le latitudini si troverebbero le vie dell'istinto

Ah Troia, esiliata da te stessa,
i tuoi saggi pubblicamente svergognati
e feroci pesci sciabola che si aggirano per le tue spiagge di ferro!

CONVERGENCE

Lying like logs, our red bark wrinkled, we are as buffaloes who rotting melt on the green meadow.

But due to an inexplicable random act, lying like mushrooms on the grass, we explore all the millennia, flee from prehistoric beasts, fight all the wars, are millions of beings stretching under the arc of eternity, while dragon and yearning fight in the clouds.

The sun calls us and to hesitate is to die. Fly, fly, beauteous swan of desire, everything can be achieved.

Walking on the white dew, remove your shoes: the age of man is that of his gaze upon the legendary forest.

CONVERGENZA

Sdraiati come tronchi, la nostra corteccia rossa raggrinzita, siamo come bufali che si sciolgono putrefatti sul prato verde.

Ma per un inspiegabile atto casuale, sdraiati come funghi sull'erba, esploriamo tutti i millenni, fuggiamo dalle bestie preistoriche, combattiamo tutte le guerre, sono milioni di esseri che si estendono sotto l'arco dell'eternità, mentre drago e bramosia combattono tra le nuvole .

Il sole ci chiama ed esitare è morire. Vola, vola, bel cigno del desiderio, tutto può essere realizzato.

Camminando sulla bianca rugiada, togliti le scarpe: l'età dell'uomo è quella del suo sguardo sulla foresta leggendaria.

Allumiere

di Stefano Tarquini

Vabbene, vado a modugnar per cieli intorbidi e brune marionette, poco incline ai nonostante carlafracci e piroette, se estroverso non conviene che a me stesso, vabbene se mi ritieni o mi tieni alle strette, vie della clausura e non temere misteriose misticanze, wester union per cambiare perlomeno sigarette, qui si è soli solamente per frattura per eccesso di natura o per distanze, non per cerchi e linee rette o per sventura.

Vabbene se cardiopascolare tra strettoie striminzite non conviene che alle arterie nelle vie nevralgiche dei benedettini a intonacare scarpate grossolane, grotteschi mosaici misto frane, e moschee illibate prese a canovaccio e parannanze, in cui prospettive impertinenti somatizzi se non vedi da vicino quello che hai dinanzi, vabbene se senti un sottile scemare se scivoli senza scordare se sibili simile a serpi di Assergi o Allumiere fulminanti feritoie a scremare, sfrontate asserragliate polveriere detestate per masticare.

Vabbene se adesso è solo schioccare sei volte soltanto guardare te stesso da fuori o dall'alto, solo schiacciare lo sterno lo stesso scomparso scomparto e intanto succhiare l'interno del tempo vivere per caso o morire di parto, in cui vabbene persino infilare la testa nel fango e comunque vedere cosa c'è sotto la voce, se ci sei tu stavolta sopra la croce, far finta di vivere comunque una vita reale, in un non luogo dove dentro sei fuori, in cui dentro stai di lato al non tempo in cui ha senso solo scrivere parole di fretta, e prima che qualcuno la faccia finita o la smetta far finta di esistere, far finta di respirare e spegnersi come una sigaretta.

La riscoperta

Malattia demielinizzante infiammatoria multifocale
del Sistema Nervoso Centrale
Disturbo borderline di personalità

Io sono fatta invece
di questo non scrivere giorno per giorno
degli inciampi del tempo
delle crepe di verde
che incrinano il mio nome.
Io sono fatta invece
e sul fondo la polvere
di una mattina pomeriggio
quando le pagine si imbrattano
col pane del giorno prima…

Silvia Patrizio, poesia tratta da **"Smentire il bianco"** , Arcipelago Itaca edizioni

Il ricordo

Campagna

Passeggiano i cieli sulla terra
e le nostre curve ombre
una nube lontano ci trascina.
Allora la morte è vicina
il vento tuona giù per le vallate
il pastore sente le annate
precipitare nel tramonto
e il belato rotondo nelle frasche.

(1948)

Rocco Scotellaro, *Tutte le poesie (1940-1953)* (Mondadori, 2004)

Si ringrazia:

Dorinda di Prossimo

Fabio Barissano

Maria Antonietta Viero

Anna Rita Merico

Francesca Iseppi

Daìta Martinez

Federico Migliorati

Luciana Calli

Williams Busdraghi

Laura Gabrielleschi

Evaristo Seghetta

Daniela Stasi

Giuliana Caputo

Emanuela Dalla Libera

Salvatore Leone

Sonia Marinette

Giancarlo Stoccoro

Stefano Tarquini

Silvia Patrizio

Giovanni Pistoia